

Alla nuova legge elettorale europea manca solo la firma del CaW

Roma. L'accordo sulla rifondata della legge elettorale europea è vicino, tra maggioranza e opposizione ci sono contatti informali, ma concreti. Vanno rivisti i collegi, lo sbarramento e le preferenze, su quest'ultimo punto (l'eliminazione delle preferenze) si è registrata una importante apertura del Pd. La maggioranza sta preparando una bozza alla quale lavora da tempo Giuseppe Calderisi. L'ingegnere costituzionalista del Pdl ha scritto qualche pagina mantenendo aperto un canale di comunicazione - inufficiale - con il proprio collega democratico Salvatore Vassallo. Tra le modifiche proposte c'è l'abolizione delle preferenze, un'idea che il Pd potrebbe anche finire con l'accettare, fatte salve alcune piccole - resistenze interne. Ciò che preoccupa il Loft non è tanto la norma in sé, quanto il timore che una tale decisione possa essere mal vista dall'opinione pubblica, già scontenta del sistema Calderoli - il "Porcellum" - che regola le elezioni nazionali con liste lunghe e bloccate (senza preferenze). Una remora che coinvolge meno gli uomini del Pdl, ma che sarà da loro considerata con grande attenzione, nel rispetto della formula già espressa dal coordinatore di Forza Italia, Denis Verdini, che intervistato dall'Espresso ha sigillato l'adagio ufficiale del centrodestra: "L'intesa con il Pd sulle europee è necessaria, va trovato l'accordo". Massimo ascolto reciproco - dunque - anche sulle preferenze, che preoccupano il centrosinistra. Nel Pd si paventa l'inopportunità di offrire un'immagine "bulgara" e partitocratica del nuovo corso politico, le imboscate dipietriste preoccupano almeno quanto la teoria dell'inciucio tra Veltroni e Berlusconi. Il Porcellum - spiegano nel Pd - ha comportato la rivalutazione delle (poco amate) preferenze, che nell'immaginario si sono trasformate da strumento di controllo clientelare del voto - che erano - in garanzia di espressione democratica. Per questo il senatore Stefano Ceccanti, del Pd, ha proposto un'alternativa: l'introduzione di una doppia preferenza uomo-donna, che risolva l'inghippo, offrendo, per di più, una norma coerente con l'articolo 51 della Costituzione sulle pari opportunità.

Ma la verità è che le preferenze non piacciono troppo neanche ai democratici. Dagli ambienti Pd traspira fiducia sul buon esito del dialogo: "Con la maggioranza siamo d'accordo sulle finalità spiegano - tutti vogliamo consolidare la semplificazione emersa dalle ultime elezioni". A dividere maggioranza e opposizione, sebbene in un clima di totale e reciproca disponibilità, è ancora la soglia di sbarramento. Su questo punto non si sono apparentemente fatti progressi: il Pdl insiste per individuare una soglia del 5 per cento, mentre il Pd pensa a una soglia del 3 per cento, ma con più circoscrizioni (e su questo punto - novità - il Pdl si è detto favorevole). L'introduzione di più circoscrizioni non soltanto attua un innalzamento "di fatto" dello sbarramento, ma consente anche - fanno sapere in coro da Pd e Pdl - "un maggiore contatto tra cittadini elettori e politici eletti". E' forse questo il nodo gordiano che mette d'accordo maggioranza e opposizione.

La politica del dialogo sublimata nel CaW, sulla legge elettorale europea, prosegue in un parallelo tecnico tra Camera e Senato. Ai contatti Calderisi-Vassallo di Montecitorio, si affiancano le chiacchierate, a Palazzo Madama, tra Ceccanti e il vicecapogruppo del Pdl Gaetano Quagliariello. Dal punto di vista tecnico il Parlamento dovrà intervenire con tre o quattro emendamenti alla attuale legge elettorale, risolto il problema dello sbarramento (quattro per cento e/o più circoscrizioni) l'iter - blindato su un accordo Pd-Pdl che potrebbe anche condensarsi all'ultimo momento, nelle commissioni parlamentari - scivolerebbe senza intoppi.

verso l'approvazione di nuove regole. Tutto vero, salvo un rigurgito d'orgoglio dalemiano nel Pd. Le squadre non sono cambiate, D'Alema preferisce un sistema pluripartitico - in asse con l'Arcobaleno e l'Udc - mentre è Veltroni a spingere - con il Cav. - per un sistema tendenzialmente bipartitico. I canali del dialogo li regge Veltroni (Ceccanti e Vassallo appartengono alla sua scuderia), e D'Alerna sembra aver lanciato segnali di resa. Ma chissà.